

Relazioni tra gestione selvicolturale, tipo forestale e diversità floristica in cedui castanili

Mattioli W* ⁽¹⁾, Pinelli A ⁽¹⁾, Filibeck G ⁽²⁾, Portoghesi L ⁽¹⁾, Scoppola A ⁽²⁾, Corona P ⁽¹⁾

(1) Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse, Università degli Studi della Tuscia, v. S. Camillo de' Lellis snc, I-05010 Viterbo (Italy); (2) Dipartimento di Agrobiologia e Agrochimica, sez. Botanica, Università degli Studi della Tuscia, v. S. Camillo de' Lellis snc, I-05010 Viterbo (Italy) - *Corresponding Author: Walter Mattioli (walter.mattioli@unitus.it).

Abstract: Relationships between silvicultural system, forest type and floristic diversity in chestnut coppices. Chestnut stands are among the main forest formations in Italy. The aim of this work is to assess the floristic diversity of chestnut coppice stands of Sabatini Mts. (central Italy), highlighting the relationships between the silvicultural system and the ecological processes. In the management of these coppices almost exclusive importance has been given to the wood production, rating the stands on the basis of the rotation that maximizes the production of the most valuable assortments. The assessment carried out is based on floristic and dendrometric surveys within permanent circular plots (10 meters radius) randomly selected within three chronological strata. Surveys have been realized on a total of 15 plots, 5 for each stratum. Indices of floristic richness and diversity have been elaborated to point out variations of forest types and to suggest possible alternatives to the current management to mitigate its impact on biodiversity.

Keywords: Castagneti, ceduo, diversità floristica, gestione, tipo forestale.

Received: Dec 29, 2007; Accepted: Mar 31, 2008

Citation: Mattioli W, Pinelli A, Filibeck G, Portoghesi L, Scoppola A, Corona P, 2008. Relazioni tra gestione selvicolturale, tipo forestale e diversità floristica in cedui castanili. *Forest@* 5: 136-150 [online: 2008-05-21] URL: <http://www.sisef.it/forest@/>.

Introduzione

Il castagno (*Castanea sativa*) è una delle specie forestali più importanti per il territorio europeo e da tempi remoti ha avuto una ampia diffusione al di fuori dell'area di indigenato. In Italia la sua attuale distribuzione (circa 790000 ha secondo INFC 2007) è il risultato dell'azione dell'uomo che lo ha favorito a scapito di formazioni naturali quali querceti di rovere, cerro, roverella o faggete (Bernetti 1995), soprattutto nella forma di governo a ceduo (oltre 600000 ha secondo INFC 2007).

Sui rilievi vulcanici pre-appenninici del Lazio il castagno trova un ambiente climatico e pedologico ottimale ed è in grado di manifestare pienamente la sua elevata capacità di accrescimento, che viene esaltata dal governo a ceduo. Sui Monti Sabatini, nel territorio di Bracciano, Manziana, Oriolo Romano, Bassano Romano e Sutri sono presenti oltre 2000 ha di cedui matricinati di castagno, che rappresentano un'impor-

tante risorsa economica per molti proprietari, sia pubblici (circa il 20% del totale) che privati.

Il territorio è rinomato dal punto di vista turistico-ricreativo e naturalistico ed è inserito nel Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano e in alcune aree della Rete Natura 2000. Gli obiettivi perseguiti tramite queste aree protette, cioè la conservazione di habitat e di specie animali e vegetali di significativo valore naturalistico, spesso si scontrano con le aspettative strettamente economiche che i proprietari forestali hanno nei confronti dell'utilizzo del ceduo castanile.

La sostenibilità ambientale della gestione di questi soprassuoli non ha avuto finora adeguata considerazione. È quasi sempre stata ritenuta prioritaria la sostenibilità economica, assicurata dall'applicazione di un turno tecnico che consentisse di ottenere: assortimenti da opera di ottima qualità, elevata estensione delle tagliate a fine turno, coetaneità e monospecifici-